



Rapporto BES

Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia - Edizione 2026

Sintesi per la stampa

L'Istat presenta la tredicesima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes). Avviato nel 2010, sulla scia del Rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi¹, il progetto Bes rappresenta una sfida tematica e metodologica per il monitoraggio della qualità della vita delle persone, della sostenibilità del progresso e della distribuzione del benessere nella popolazione e sul territorio.

Grazie all'analisi di un ampio set di indicatori statistici (148), il Rapporto offre una lettura approfondita dei livelli, delle tendenze e delle disuguaglianze di benessere che si possono osservare nei 12 domini in cui si articola il *framework* Bes: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi.

Il rapporto è accompagnato da strumenti *online*: l'Appendice statistica, con gli indicatori Bes aggiornati in serie storica e disaggregati ove possibile per regione, sesso, classe di età e titolo di studio, anche combinati tra loro; la *dashboard* interattiva per navigare tra gli indicatori e le loro disaggregazioni; e una nota metodologica.

La tredicesima edizione approfondisce gli andamenti più recenti e le tendenze nel periodo 2014-2025, con particolare attenzione all'analisi delle disuguaglianze. Il Rapporto Bes si apre con un capitolo introduttivo di sintesi che offre una visione di insieme degli andamenti recenti e di lungo periodo degli indicatori, mettendo in evidenza eventuali cambiamenti in atto o inversioni di tendenza. Viene poi presentata una lettura sintetica del benessere nelle regioni e, per gli indicatori per cui sono disponibili i dati, un confronto del benessere in Italia rispetto alla media dell'Unione Europea (UE27). Nell'anno in cui l'Istat celebra il suo Centenario, l'analisi si arricchisce con una lettura di più lungo periodo di una selezione di 12 indicatori, uno per ciascun dominio del Bes, che consente di delineare l'evoluzione, a partire dal secondo dopoguerra, di alcuni aspetti del benessere, tenendo conto quando possibile anche delle differenze di genere e per territorio.

Il Benessere equo e sostenibile in Italia, una visione di insieme

- Dei 132 indicatori per cui è possibile il confronto con l'anno precedente, 54 migliorano, 55 sono stabili e 23 peggiorano, evidenziando un generale avanzamento del benessere. Nel lungo periodo il quadro risulta ancora più positivo: oltre la metà degli indicatori migliora (70 su 133 per cui è possibile il confronto di lungo periodo), 24 peggiorano, mentre per 39 indicatori non è possibile stabilire una tendenza univoca.
- La mappa del benessere conferma la tradizionale spaccatura tra Centro-Nord e Mezzogiorno: mentre tutte le regioni del Nord e del Centro (con l'eccezione del Lazio) registrano prestazioni superiori alla media nazionale per almeno la metà degli indicatori Bes disponibili a livello regionale, nel Mezzogiorno (fatta eccezione per l'Abruzzo) la maggioranza degli indicatori segnala livelli inferiori alla media Italia.
- Il Friuli-Venezia Giulia e le due Province Autonome presentano, in almeno 10 sui 12 domini di benessere, valori medi superiori al valore dell'Italia. All'opposto, Campania, Puglia e Calabria hanno, in almeno 10 dei 12 domini, valori medi peggiori rispetto al riferimento nazionale.

¹ <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/8131721/8131772/Stiglitz-Sen-Fitoussi-Commission-report.pdf>

- La distanza tra Nord e Mezzogiorno appare particolarmente evidente in domini chiave come Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico e Relazioni sociali. Ciononostante, il quadro non è del tutto omogeneo: Abruzzo e Sardegna si distinguono spesso in positivo nel contesto meridionale, con valori in linea con la media nazionale, mentre in settori come Innovazione, ricerca e creatività si evidenziano ritardi anche in alcune regioni centro-settentrionali (come Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* e Liguria).
- I domini relativi a Sicurezza, Benessere soggettivo e Ambiente mostrano una variabilità territoriale più articolata che non segue il classico gradiente Nord-Sud. In particolare, nel dominio Sicurezza le regioni del Mezzogiorno (ad eccezione della Campania) registrano livelli migliori della media nazionale, mentre le grandi aree metropolitane del Centro-Nord (prima di tutto il Lazio, seguito da Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana) sono penalizzate da una maggiore incidenza di reati predatori e violenze.
- Il confronto con l'Europa (media UE27), basato su 40 indicatori, evidenzia una situazione più favorevole per l'Italia per 12 indicatori e meno favorevole per 18. L'Italia mostra i risultati migliori nei domini della Salute, della Sicurezza e per alcuni indicatori sull'Ambiente; le maggiori criticità nei domini dell'Istruzione e formazione, del Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e dell'Innovazione, ricerca e creatività.
- Le quote di persone con almeno il diploma e di laureati sono inferiori rispettivamente di 14,2 e 13,7 punti percentuali rispetto alla media europea, con divari leggermente più accentuati tra gli uomini. Valori inferiori all'UE27 si registrano anche per le competenze digitali almeno di base (54,3%; 60,4% UE27) e la quota di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) resta superiore alla media europea (13,3%; 11,0% UE27).
- Il tasso di occupazione è inferiore di 8,5 punti percentuali rispetto alla media europea, con un divario particolarmente ampio tra le donne (-13,3 punti contro -3,8 per gli uomini). Criticità emergono anche per il tasso di mancata partecipazione e per il *part-time* involontario. Quest'ultimo registra uno degli scostamenti più elevati in termini relativi (-4,6 punti percentuali nel complesso e -8,2 punti tra le donne).
- Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività l'Italia mostra ritardi rispetto alla media UE27, soprattutto per la quota di lavoratori della conoscenza (-8,1 punti percentuali) e per l'intensità di ricerca (pari a 1,40% del Pil per l'Italia, 2,26% per l'Ue). In controtendenza gli investimenti in proprietà intellettuale che crescono a un tasso più elevato della media europea (inferiore tuttavia a quello di alcuni principali paesi membri).
- Il rischio di povertà colloca l'Italia in una situazione peggiore rispetto alla media europea (+2,3 punti percentuali). Anche l'indicatore relativo alla grande difficoltà ad arrivare a fine mese e la disuguaglianza del reddito disponibile pongono l'Italia in svantaggio. Al contrario, il sovraccarico del costo dell'abitazione e la grave deprivazione materiale e sociale collocano l'Italia su livelli relativamente migliori rispetto a quelli europei.
- La speranza di vita alla nascita, che in Italia è tra le più alte al mondo, si mantiene su livelli superiori alla media europea (+2,2 anni), e il vantaggio è più intenso tra gli uomini (+2,7 anni, +1,6 anni per le donne). Risultati favorevoli anche per la mortalità evitabile (16,0 decessi standardizzati per 10.000 residenti contro 23,8 nell'UE27). Il tasso di omicidi volontari colloca l'Italia in una situazione più favorevole rispetto alla media UE27; il vantaggio riguarda sia gli uomini sia le donne.

Salute

- **Longevità ancora in crescita: nel 2025 un nuovo massimo per entrambi i sessi.** Nel 2025 la speranza di vita alla nascita è di 83,7 anni, in lieve aumento rispetto al 2024 (+0,2 anni secondo le stime provvisorie più recenti) e di oltre un anno rispetto al 2014, quando era pari a 82,6 anni. Si raggiunge così il massimo livello mai rilevato: per gli uomini si arriva a 81,7 anni e per le donne a 85,7.
- **Le differenze nella vita media attesa alla nascita si riducono tra uomini e donne, ma aumentano tra i territori.** In circa vent'anni le differenze a vantaggio delle donne nella vita media attesa alla nascita si sono ridotte (da 5,7 anni nel 2004 a 4,0 anni nel 2025), per il maggior guadagno di longevità degli uomini. A livello territoriale, invece, il divario è aumentato rispetto al 2004, quando la speranza di vita nel Nord era solo 0,7 anni più alta di quella del Mezzogiorno (oggi è 1,4).

- **Aumenta la speranza di vita in buona salute alla nascita.** Nel 2025, gli anni attesi di vita in buone condizioni di salute tornano ad aumentare dopo 4 anni consecutivi di calo, e nel 2025 sono 59,1 (erano 58,2 nel 2024).
- **Migliora la speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni. Nel 2025 è di 10,8 anni, sia per gli uomini sia per le donne.** L'incremento dal 2008 è di 1,7 anni per gli uomini e 1,8 anni per le donne.
- **Si riduce il vantaggio dei giovani nella salute mentale, che migliora nelle fasce di età più mature.** Nel 2025, l'indice di salute mentale è pari a 68,7 punti; stabile rispetto al 2024, mostra un andamento positivo se confrontato con il 2016 (68,1). Nel tempo si confermano le migliori condizioni di salute mentale dei giovani rispetto agli anziani, ma il divario si è quasi dimezzato rispetto al 2016 per il peggioramento tra i primi e il miglioramento tra i secondi.
- **Quasi la metà delle persone di 75 anni e più è in cattive condizioni di salute, quota più alta tra le donne.** Nel 2025, le condizioni di cronicità e limitazioni gravi tra le persone di 75 anni e più si attestano al 47,2%. Il valore è stabile rispetto al 2024, ma in miglioramento rispetto al 2014 (51,9%). Si tratta di una condizione di fragilità più frequente tra le donne (53,4% rispetto al 38,5% degli uomini) e che aumenta con l'età (40,0% tra i 75 e i 79 anni, 58,6% dagli 85 anni in avanti).
- **Mortalità evitabile in diminuzione, ma rimane più elevata tra gli uomini.** Nel 2023, secondo i dati più recenti, il tasso di mortalità evitabile tra 0 e 74 anni è di 16,0 decessi ogni 10.000 residenti, migliore rispetto al 2014 (18,2). La quota di decessi evitabili è molto più alta tra gli uomini (20,9 ogni 10.000 residenti) rispetto alle donne (11,4).
- **Livelli più elevati di mortalità infantile nel Mezzogiorno.** Nel 2023 la mortalità infantile è pari a 2,6 decessi ogni 1.000 nati vivi, più alta tra i maschi (2,8 per 1.000 nati vivi contro 2,4 per le femmine) e in lieve aumento rispetto al 2022 (2,5). Tra il 2014 e il 2023 è diminuita per entrambi i sessi (di 0,2 punti tra i maschi e di 0,1 punti tra le femmine). I livelli più elevati si registrano nel Sud (2,9 per 1.000 nati vivi) e nelle Isole (3,3). Rispetto all'anno precedente, tuttavia, il Sud è l'unica ripartizione in cui il valore diminuisce.
- **Si riduce la mortalità per tumori tra gli adulti, i livelli restano più alti nel Mezzogiorno.** Nel 2023, la mortalità per tumori tra gli adulti dai 20 ai 64 anni è pari a 7,4 decessi ogni 10.000 residenti e si è ridotta sia rispetto all'anno precedente (7,6), sia rispetto al 2014 (9,1). Anche nel 2023 si confermano tassi di mortalità per tumori più elevati nel Mezzogiorno: 8,3 ogni 10.000 residenti al Sud e 7,9 nelle Isole, contro 7,2 nel Centro e nel Nord-ovest e 6,6 nel Nord-est.
- **La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli over 64 diminuisce rispetto all'anno precedente, in particolare nel Centro-Nord.** Nel 2023, il tasso di mortalità per demenza tra le persone di 65 anni e più è di 32,9 decessi per 10.000 residenti. Sebbene in aumento nel lungo periodo (28,2 nel 2014), nell'ultimo anno si registra una diminuzione (35,3 per 10.000 residenti nel 2022). Tra il 2022 e il 2023 i tassi sono diminuiti in tutte le ripartizioni, in particolare nel Centro (da 35,2 a 32,0 ogni 10.000 residenti) e nel Nord (da 37,3 a 34,5); la diminuzione è più contenuta nel Mezzogiorno (da 32,2 a 31,0).
- **La mortalità per incidenti stradali tra i 15 e i 34 anni è stabile e continua a essere più alta tra gli uomini.** Nel 2025, la mortalità per incidenti stradali tra i giovani di 15-34 anni è pari a 0,6 decessi ogni 10.000 residenti, con forti differenze di genere a sfavore degli uomini (1,0 contro 0,2 delle donne). Nel 2014 era pari a 0,7 ogni 10.000 residenti.
- **Si riduce la sedentarietà specialmente in età adulta e nel Mezzogiorno, ma cresce la disuguaglianza per titolo di studio.** Nel 2025, i sedentari sono il 29,8% delle persone di 14 anni e più, in miglioramento rispetto al 2024 (-2,8 p.p.) e al 2014 (-10,6 p.p.). Dal 2014, la sedentarietà si è ridotta soprattutto tra gli adulti di 55 anni e più (-13 p.p.) e i residenti nel Mezzogiorno (-12,4 p.p.). Nel tempo sono cresciute le disuguaglianze per titolo di studio (nel 2014 il rapporto tra meno istruiti e più istruiti era di 2 a 1, nel 2025 sale a 3 a 1).
- **L'eccesso di peso è stabile nel tempo; è maggiore nel Sud, tra gli anziani e le persone meno istruite.** Nel 2025, gli adulti in eccesso di peso sono il 44,7%. Il valore è stabile rispetto al 2024 (45,2%) ed è più diffuso nel Mezzogiorno (49,3% contro il 41,9% del Nord-ovest e del Centro). Il fenomeno cresce con l'età (con il picco tra i 65 e i 74 anni, 55,5%) e riguarda di più le persone con basso livello di istruzione (il 56,5% delle persone di 25 anni e più con al massimo la licenza media contro il 35,8% dei laureati).

- **Il consumo adeguato di frutta e verdura diminuisce, specialmente tra le donne; livelli più adeguati tra i laureati, ma ancora insufficienti.** Nel 2025, il 16,5% delle persone di 3 anni e più consuma 4 o più porzioni di frutta e/o verdura al giorno, quota stabile rispetto al 2024, ma in diminuzione se confrontata con il 2016-2018 (quando era quasi il 20%). Tra le donne la quota è più elevata (18,6% contro 14,3% degli uomini), ma nel lungo periodo è diminuita maggiormente (-4,3 contro -2,3 p.p. degli uomini). I livelli sono più adeguati tra i laureati, ma non sufficienti (21,4%: laureati; 17,0%: con licenza media).
- **Negli ultimi 10 anni cresce l'abitudine al fumo tra le donne.** Nel 2025, il fumo riguarda il 20,0% delle persone di 14 anni e più. L'abitudine è più diffusa tra gli uomini (23,5%, rispetto al 16,6% delle donne), sebbene tra questi sia in lieve diminuzione nel tempo (-0,8 p.p. tra il 2014 e il 2025), mentre è aumentata tra le donne (+1,4 p.p.).
- **Il consumo di alcol a rischio per la salute non scende e si conferma maggiore nel Nord.** Nel 2025, il 15,8% delle persone di 14 anni e più ha avuto un consumo di alcol a rischio per la salute, e la quota si conferma più elevata nel Nord (18,0%). Le differenze di genere sono significative (22,0% tra gli uomini, 9,9% tra le donne), ma il divario tra uomini e donne si sta riducendo nel tempo, poiché il consumo a rischio sta aumentando tra le donne e diminuendo tra gli uomini (il divario era di 15,1 p.p. nel 2014, scendendo a 12,1 p.p. nel 2025).

Istruzione e formazione

- **La frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia continua a crescere.** Nel triennio 2023-2025, ha frequentato i servizi per l'infanzia il 37,4% dei bambini tra 0 e 2 anni (erano il 19,6% 10 anni prima). Nelle regioni del Mezzogiorno i bambini frequentanti sono il 29,4% nel Sud e il 32,2% nelle Isole contro il 43,3% del Centro.
- **All'età di 4-5 anni, quasi tutti i bambini sono inseriti nei percorsi educativi.** Nell'anno scolastico 2024/25, i bambini di questa età che hanno frequentato la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sono il 95,3%, con valori più bassi al Centro (92,7%) e più alti al Sud (97,9%).
- **Peggiorano ulteriormente le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti della terza classe della scuola secondaria di primo grado.** Nell'anno scolastico 2025/26, il 43,1% degli studenti della terza classe della scuola secondaria di primo grado non raggiunge competenze sufficienti in italiano (era il 41,4% nell'anno scolastico 2024/25 e il 34,4% nel 2017/18) e il 45,5% in matematica (era il 44,3% nel 2024/25 e il 39,3% nel 2017/18). Dal 2021, le percentuali di studenti che non raggiungono livelli adeguati in italiano o matematica (*low performer*) non sono mai tornate ai livelli pre-pandemici. Gli studenti del Mezzogiorno e gli stranieri registrano risultati peggiori.
- **Gli *early leavers* sono l'8,2%: raggiunto e superato il target europeo.** Nel 2025, le persone tra i 18 e i 24 anni con al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado non inserite in un percorso di istruzione o formazione (*early leavers*), sono l'8,2%, valore per la prima volta inferiore alla soglia del 9% fissata dall'Unione europea per il 2030. Permangono disuguaglianze di genere a svantaggio dei ragazzi (10,1% contro il 6,2% delle ragazze) e sul territorio, a svantaggio dei residenti nelle Isole (13,7%).
- **Diminuiscono i NEET, ma le donne e il Mezzogiorno restano indietro.** Nel 2025 i giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) scendono al 13,3% (erano il 23,7% nel 2020). Restano più elevati i valori per le donne (14,9% contro l'11,8% degli uomini) e per le regioni del Mezzogiorno.
- **Dopo anni di miglioramento, nel 2025 stabili le quote di diplomati e laureati, ma livelli ancora lontani dagli altri Paesi europei; più diplomate e laureate tra le donne.** Nel 2025, il 67,0% delle persone di 25-64 anni ha almeno una qualifica o un diploma secondario superiore (66,7% nel 2024); la quota sale al 69,6% tra le donne (rispetto al 64,3% degli uomini). Le persone di 25-34 anni laureate o con un titolo di studio terziario sono il 31,3%. In tutte le ripartizioni la quota di donne laureate è molto più elevata rispetto agli uomini, e il valore più basso tra le donne (31,8% nel Mezzogiorno) è maggiore di quello più alto tra gli uomini (27,0% nel Centro). Nonostante i miglioramenti registrati nel tempo, il confronto con i Paesi europei pone l'Italia ancora nelle ultime posizioni.

- **Continua ad aumentare la quota di diplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno del diploma** (dal 52,4% al 54,1% nel 2024, era 49,1% nel 2014) con un largo vantaggio femminile (61,3% tra le donne e 46,9% tra gli uomini).
- **Meno donne laureate nelle discipline scientifiche.** Nel 2023, la quota di laureati nelle discipline STEM² continua ad aumentare (19,0 persone ogni 1.000 residenti di 20-29 anni; 17,7 nel 2022 e 13,9 nel 2014). Le donne scelgono le discipline STEM in proporzione minore rispetto agli uomini (15,2 donne si laureano in discipline STEM ogni 1.000 donne di 20-29 anni, contro 22,4 uomini ogni 1.000).
- **In aumento le competenze digitali almeno di base.** Nel 2025, il 54,3% delle persone di 16-74 anni ha competenze digitali almeno di base, un valore inferiore di 6,1 punti percentuali rispetto alla media europea (60,4%), ma in aumento rispetto al 2023 (+8,4 p.p.). La quota di chi ha competenze digitali almeno di base è più alta tra i giovani e tra la popolazione più istruita. Si conferma un forte gradiente territoriale a sfavore del Mezzogiorno, con l'eccezione della Sardegna, che si attesta poco al di sotto della media nazionale.
- **La partecipazione alla formazione continua si mantiene su livelli più alti che in passato.** Nel 2025, il 10,8% della popolazione di 25-64 anni ha partecipato alla formazione continua, valore costantemente più elevato dei livelli pre-pandemia (era 8,1% nel 2018 e 2019), anche se ancora più basso della media europea (13,7%).
- **Continua ad aumentare la partecipazione culturale fuori dalle mura domestiche.** Nel 2025 la quota di persone di 6 anni e più che ha svolto almeno due attività di partecipazione culturale³ raggiunge il 40,0%, il valore più alto dal 2014. La partecipazione culturale fuori casa continua a essere leggermente più diffusa tra le donne (41,1% contro 38,9% degli uomini) e raggiunge i livelli più elevati tra i giovani. Rilevanti differenze per livello di istruzione: nel 2025 partecipa ad almeno due attività culturali il 68,7% delle persone con titolo di studio terziario, a fronte del 14,5% di chi possiede al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado.
- **Stabile nell'ultimo anno la lettura di libri e quotidiani.** Nel 2025, la quota di persone di 6 anni e più che legge libri e/o quotidiani⁴ è del 36,1%, stabile rispetto al 2024 ma leggermente inferiore al 2014 (37,9%). Nel tempo si riduce soprattutto la quota di chi legge quotidiani almeno 3 volte a settimana, dal 28,8% del 2016 al 21,1% del 2025, mentre rimane pressoché stabile la quota di lettori di 4 o più libri nell'anno, oggi come 10 anni fa intorno al 23%.
- **La fruizione delle biblioteche torna sui livelli pre-pandemia, ma non tra i giovani di 15-24 anni.** Nel 2025, il 15,1% delle persone di 3 anni e più si è recato in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista. Dopo il calo registrato durante la pandemia la frequentazione torna su livelli analoghi a quelli del 2019 (15,3%). I maggiori fruitori di biblioteche sono i bambini e i ragazzi fino a 14 anni (34,4%) e i giovani di 15-24 anni (27,4%). Tuttavia, questi ultimi rappresentano l'unica classe di età che registra una diminuzione significativa rispetto al 2019 (-8,3 p.p.).

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

- **Il tasso di occupazione aumenta di più tra le donne, i più adulti e nel Mezzogiorno.** Nel 2025 il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni cresce di 0,5 punti percentuali (67,6%); per il terzo anno consecutivo aumenta di più nel Mezzogiorno, ancora lontano dal resto del Paese (54,2%, rispetto al 75,3% del Nord e 72,2% del Centro). La distanza dipende in gran parte dalla componente femminile: nel Mezzogiorno sono occupate solo quattro donne su 10 tra 20 e 64 anni (quasi sei su 10 nella media nazionale).

² Le aree disciplinari STEM sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

³ Si considera la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.

⁴ Si considera la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri on line, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o on line) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più.

- **Si riduce la mancata partecipazione al lavoro, ma rimane elevata nel Mezzogiorno.** Nel 2025 il tasso di mancata partecipazione scende al 12,6% dal 13,3% dell'anno precedente, con divari territoriali che restano elevati (il tasso è pari a 6,8% nel Nord, 9,4% nel Centro e 23,8% nel Mezzogiorno). Tra i 25-74enni con almeno la laurea la distanza tra Mezzogiorno e Nord è molto più contenuta (6,4 punti percentuali rispetto a 15,9 punti percentuali di differenza per il totale).
- **Aumenta la precarietà di lunga durata e si riducono le transizioni da lavori instabili a lavori stabili.** In un contesto di riduzione del lavoro a termine, aumenta la quota di quanti svolgono un lavoro a termine da almeno cinque anni con lo stesso datore di lavoro (da 19,4% a 21,3%). Tra il 2024 e il 2025 la quota di lavoratori a termine transitata verso un lavoro stabile scende al 12,3% (era 16,6% tra il 2023 e il 2024).
- **La quota di laureati sovraistruiti è più alta per stranieri, giovani e donne.** Nel 2025 il 20,9% degli occupati tra i 25 e i 64 anni con titolo di studio terziario svolge una professione poco o mediamente qualificata. Valori più elevati si registrano tra gli stranieri (54,8%, 19,2% per gli italiani), tra le donne (23,9%, 17,0% per gli uomini) e tra i più giovani (23,7% tra i 25-34enni).
- **Più di un'occupata su 10 è in *part-time* involontario, quota tripla rispetto agli uomini.** Nel 2025 diminuisce la quota di occupati in *part-time* involontario, ovvero quanti lavorano *part-time* perché non sono riusciti a trovare un lavoro a tempo pieno (7,7%, -0,8 punti percentuali in un anno). La quota di *part-time* involontario tra le donne occupate rimane tripla rispetto agli uomini (12,8% e 4,0%).
- **Persiste lo svantaggio occupazionale delle donne con figli in età prescolare rispetto a quelle senza figli.** Nel 2025 il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne da 25 a 49 anni con almeno un figlio tra 0 e 5 anni e quello delle donne senza figli (per 100) è stabile al 75,1. Nel Mezzogiorno lo svantaggio è maggiore (74,2), sebbene in miglioramento rispetto all'anno precedente.
- **Il sovraccarico di lavoro riguarda oltre la metà degli occupati tra 15 e 64 anni.** Nel 2023 il 52,4% degli occupati svolge più di 60 ore settimanali di lavoro, sia retribuito sia familiare. La quota è più elevata tra le donne (54,6%), per le quali tuttavia il peso delle ore settimanali dedicate al lavoro familiare è oltre un terzo del totale delle ore lavorate, mentre per gli uomini è circa il 13%.
- **La divisione del lavoro familiare non retribuito rimane fortemente asimmetrica.** Nel 2023, il tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna (25-64 anni) sul totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i *partner* occupati è il 68,9%, quota invariata in 10 anni. Sebbene l'asimmetria sia più bassa al Nord e quando la donna ha un titolo di studio elevato, la quota di lavoro familiare a suo carico non scende al di sotto del 66%.
- **Si riduce ancora la quota di occupati che lavorano da casa.** Nel 2025, la quota di occupati che hanno svolto almeno una parte del proprio lavoro da casa scende dal 10,3% all'8,2% in un anno. Nonostante sia in calo dal 2022, il dato rimane più alto rispetto al valore pre-pandemico (4,8% nel 2019).
- **Si riduce la percezione di insicurezza lavorativa ma diminuisce la quota di occupati molto soddisfatti.** Nel 2025 la quota di occupati molto soddisfatti per il lavoro (punteggio tra 8 e 10) scende dal 51,1% al 47,8%, di contro la quota di chi ritiene probabile perdere il lavoro entro sei mesi e improbabile trovarne uno simile scende dal 3,2% al 2,3%.

Benessere economico

- **Crescono i redditi medi e continua a migliorare la percezione della situazione economica.** Nel 2025 la crescita del reddito medio disponibile pro capite è del +2,4% in termini correnti rispetto al 2024, e segue il +3,0% dell'anno precedente rispetto al 2023. Considerando l'andamento dei prezzi, i redditi in termini reali sono saliti nel biennio del 2,2%.
- **Insieme ai redditi, migliora la percezione delle famiglie sulla loro situazione economica.** Nel 2025, la quota di famiglie che dichiarano di aver peggiorato la propria situazione economica rispetto all'anno

precedente è del 26,2%, in calo dal 29,5% del 2024 e dal 33,9% del 2023, raggiungendo quasi i valori minimi registrati prima della pandemia (25,8% nel 2019).

- **Diminuisce la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi.** Nel 2025 la quota di individui a rischio di povertà resta sostanzialmente stabile, dal 18,9% del 2024 al 18,6% del 2025. Diminuisce invece la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, misurata dal rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e dal 20% più povero.
- **Più della metà dei 25-44enni poco istruiti del Mezzogiorno sono a rischio di povertà.** Tra le persone di 25 anni e più con al massimo la licenza media il rischio di povertà è oltre 3,5 volte quello dei coetanei laureati (rispettivamente 25,9% e 7,1%). I 25-44enni del Mezzogiorno con al massimo la licenza media sono a rischio di povertà in oltre la metà dei casi (51,8%).
- **Oltre 5,4 milioni di persone in povertà assoluta nel 2025: si conferma più difficile la condizione delle famiglie numerose e di quelle con almeno un figlio minore.** Nel 2025 le famiglie in povertà assoluta in Italia sono l'8,0% sul totale delle famiglie residenti, coinvolgendo oltre 5,4 milioni di persone (9,3% dei residenti). L'incidenza di povertà assoluta individuale si mantiene più elevata nel Mezzogiorno 11,5%, era il 12,5% nel 2024). Segue il Nord con l'8,5% (era 8,8% del 2024), e il Centro conferma i valori più contenuti con il 7,4% (era 7,6% nel 2024).
- **La povertà sale di 2,4 punti percentuali dal 2014 al 2025.** Nel lungo periodo, l'incidenza di povertà assoluta individuale ha una tendenza negativa, passando dal 6,9% del 2014 al 9,3% del 2025, +2,4 punti percentuali.
- **Stabile nell'ultimo anno il sovraccarico del costo dell'abitazione, nonostante le spese per la casa siano in aumento.** Nel 2025 continuano a crescere i costi per l'abitazione sostenuti dalle famiglie, sia per compravendita e locazione sia per alcuni servizi essenziali connessi all'abitazione. Nonostante l'aumento dei costi, l'indice di sovraccarico del costo dell'abitazione resta stabile intorno al 5%, grazie anche alla contemporanea crescita del potere d'acquisto dei redditi familiari.
- **Si riduce la bassa intensità lavorativa.** Si riduce dal 9,2% del 2024 all'8,2% la percentuale di quanti vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro, ossia famiglie i cui componenti tra i 18 e i 64 anni hanno lavorato meno di un quinto del tempo in cui avrebbero potuto farlo. La diminuzione della bassa intensità lavorativa, con un calo particolarmente accentuato nel Centro (5,5% dal 7,8%), si lega alla crescita dell'occupazione osservata nel corso dell'anno.
- **Profonde differenze territoriali nella difficoltà di arrivare a fine mese.** Nel 2025, la quota di persone che vivono in famiglie che dichiarano di arrivare a fine mese con grande difficoltà è il 7,5%. Il 12,3% del Mezzogiorno è significativamente superiore alla media nazionale e il dato più contenuto si osserva nel Centro, dove la quota si attesta al 4,7%, anche se in peggioramento dall'anno precedente.
- **Rischio di povertà o esclusione sociale: Italia al ventunesimo posto tra i Paesi dell'UE.** Nel 2025, il 22,6% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 20,9% del complesso dei residenti nell'Unione europea, collocando l'Italia al ventunesimo posto tra i 27 Paesi dell'UE.

Relazioni sociali

- **Stabile la soddisfazione per le relazioni familiari, in aumento quella per le relazioni amicali.** Nel 2025, tra le persone di 14 anni e più circa una su tre (33,8%) è molto soddisfatta delle relazioni familiari e circa una su quattro (23,4%) di quelle amicali. La soddisfazione per le relazioni familiari è stabile sia nel lungo periodo sia nell'ultimo anno, mentre quella per le relazioni amicali mostra una leggera crescita rispetto al 2024 (+0,9 p.p.). Nel Nord-est il 38,7% è molto soddisfatto per le relazioni familiari e il 27,2% per le relazioni amicali. I livelli più bassi si registrano al Sud (rispettivamente 27,7% e 19,3%).

- **Avere persone su cui contare si conferma una condizione molto diffusa.** Nel 2025 la percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono di poter contare su amici, vicini o parenti non conviventi in caso di bisogno è l'82,9%, stabile rispetto al 2024. L'indicatore mostra valori elevati su tutto il territorio, dal minimo del Sud (81,5%) al massimo delle Isole (85,9%), quest'ultimo in aumento di 3,8 punti percentuali rispetto al 2024.
- **Cresce la partecipazione sociale, soprattutto tra le donne.** Nel 2025, il 30,3% delle persone di 14 anni e più ha svolto attività in associazioni ricreative, culturali, politiche, civiche, sportive, religiose o spirituali, +1,4 punti percentuali rispetto al 2024. La crescita è esclusivamente dovuta alle donne (+2,1 punti percentuali).
- **Diminuisce la quota di popolazione che esprime opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media.** Nel 2025, sei persone su 10 partecipano alla vita civica e politica (59,6%), una quota analoga al 2024. Crescono le forme più tradizionali di coinvolgimento, come informarsi (+1,3 punti percentuali) e parlare di politica (+1,6 punti percentuali), mentre diminuisce l'espressione di opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media (-1,9 punti percentuali).
- **La fiducia resta stabile, ma diminuisce tra gli uomini di 25-34 anni.** Nel 2025, poco più di due persone su 10 ritengono che la maggior parte della gente sia degna di fiducia (22,0%), valore analogo al 2024. Si riduce però la fiducia tra i giovani adulti di 25-34 anni (21,1%, -3,1 punti percentuali), soprattutto tra gli uomini (21,0%, -5,2 punti percentuali). Permangono inoltre significativi divari territoriali, con livelli di fiducia più elevati nel Nord-est (25,6%) e più contenuti nelle Isole (17,6%).
- **Lieve crescita della percentuale di volontari, più consistente tra i 35 e i 44 anni.** Nel 2025, il 9,2% delle persone di 14 anni e più ha svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato nei 12 mesi precedenti l'intervista (+0,8 punti percentuali rispetto al 2024). In aumento di due punti percentuali i 35-44enni (10,4%), in particolare gli uomini, che passano al 10,9% (+3 punti percentuali). La quota di quanti finanziano associazioni è stabile all'11,9%.
- **L'istruzione rende i cittadini più soddisfatti delle relazioni, fiduciosi e attivi.** Tra le persone di 25 anni e più, chi possiede un titolo terziario è più soddisfatto delle relazioni familiari (37,1%) e amicali (26,6%), dispone più spesso di una rete di supporto (88,3%), partecipa maggiormente alla vita sociale (50,3%) e civica (79,1%) e si fida più frequentemente degli altri (34,7%). Più diffusi tra i laureati anche il volontariato (16,2%) e il sostegno economico alle associazioni (24,5%).
- **Istituzioni non profit in lieve crescita.** Nel 2024, ultimo dato disponibile, prosegue la crescita delle istituzioni non profit. Sono 63,2 ogni 10.000 abitanti, in aumento rispetto al 2023 (62,9), mentre i dipendenti crescono del 2,8%. Le istituzioni risultano più diffuse nel Centro (70,3 ogni 10.000 abitanti), mentre l'incremento maggiore si registra nel Sud (da 51,5 a 52,8 ogni 10.000 abitanti).

Politica e istituzioni

- **Vigili del fuoco e forze dell'ordine le istituzioni più apprezzate, insufficienti i livelli di fiducia verso le istituzioni politiche.** I voti medi di fiducia (su una scala da 0 a 10) più alti nel 2025 vanno a Forze dell'ordine e Vigili del fuoco (7,4); la fiducia nei confronti delle altre istituzioni rimane invece inferiore alla sufficienza, particolarmente bassa la fiducia verso i partiti politici (3,4).
- **Cresce la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa.** Nel 2025, le donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sono il 43,5%, quasi il doppio rispetto al 2014 (22,7%), e stabilmente al di sopra della soglia del 40% a partire dal 2021; tale livello non raggiunge ancora il *target* del 45% indicato dalla Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026.
- **Le donne in Parlamento sono un terzo, in lieve flessione nell'ultima legislatura.** Le donne elette alla Camera e al Senato della Repubblica nella XIX legislatura (2022-2026) sono circa un terzo degli eletti

(33,7%), in calo rispetto alle elezioni del 2018 (pari a 35,4%); il valore italiano è in linea con la media UE27 nel 2025 (33,9%).

- **Cresce la rappresentanza femminile nei consigli regionali.** La quota di donne elette nei consigli regionali nel 2025 sale al 26,8% (+0,4 p.p. rispetto al 2024), confermando un andamento di crescita nel lungo periodo (+10,8 p.p. rispetto al 2014). La rappresentanza femminile nei consigli regionali è ancora lontana dal *target* del 40% previsto dalla Strategia nazionale per la parità di genere, ed è oltre 9 punti percentuali più bassa della media UE27 (36,4%).
- **Nel 2024 prosegue il trend negativo della partecipazione alle elezioni europee**, ininterrotto dal 2004, che tocca in Italia il suo minimo storico (49,7%), scendendo per la prima volta sotto il 50%.
- **Diminuisce la durata media effettiva dei procedimenti civili; nel Nord è meno della metà rispetto al Mezzogiorno.** Nel 2025 la durata media effettiva dei procedimenti civili si attesta a 409 giorni in media nazionale (37 in meno rispetto al 2024). Permangono notevoli differenze territoriali: nel 2025, i giorni di durata media dei procedimenti civili del Nord-ovest e del Nord-est (rispettivamente 266 e 257) sono meno della metà rispetto al Sud e alle Isole (574 e 550); il Centro (367 giorni) si colloca al di sotto della media nazionale.
- **Continuano i miglioramenti nel Sud nella riduzione della durata media effettiva dei procedimenti civili.** Il Sud dal 2014 ha conseguito i progressi maggiori: la riduzione di tale durata sfiora gli 8 mesi (da 814 a 574 giorni). Nelle Isole la riduzione nello stesso periodo è molto più contenuta rispetto al Sud (inferiore ad 1 mese e mezzo) e nel Centro-Nord ancora inferiore (meno di un mese).
- **Aumenta il sovraffollamento nelle carceri.** Nel 2025 l'indice di affollamento nelle carceri continua a peggiorare (era pari a 120,6% nel 2024 e a 108,0% nel 2014), con un valore medio nazionale pari a 123,8%, circa il 24% di detenuti in più rispetto alla capienza regolamentare dei posti disponibili. Nel 2025 gli istituti penitenziari con indici superiori al 150% sono pari a 54 (erano 30 nel 2014). Rispetto al 2014, i posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare sono aumentati di appena il 3,3% a fronte di un aumento del numero di detenuti del 18,4%.

Sicurezza

- **Le donne e le persone con un titolo di studio basso si sentono meno sicure.** Nel 2025 la quota di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono è pari al 55,9%, un valore stabile sia rispetto al 2024 (56,7%) sia rispetto al 2014 (56,2%). Il 67,6% degli uomini si dichiara sicuro e tra le donne la quota scende al 44,9%. Le differenze di genere a favore degli uomini si mantengono in tutte le età e sono maggiori tra i giovani fino a 34 anni. Il 60,5% dei laureati si sente sicuro, e la quota sale al 73,0% tra gli uomini, mentre tra le persone con al massimo il diploma di scuola secondaria inferiore la quota scende al 50,8%, e arriva al 39,5% tra le donne.
- **La percezione del rischio di criminalità e del degrado della zona in cui si vive è più alta nel Centro e nel Nord-ovest.** Nel 2025, la quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità è pari al 27,0% (26,6% nel 2024), lontano dal valore più alto registrato nel 2015 (41,1%). La percezione del rischio è più elevata nel Centro e nel Nord-ovest (rispettivamente 31,0% e 29,6%), più bassa nelle Isole (17,4%) e nel Nord-est (24,6%), mentre il dato del Sud (26,7%) è in linea con la media nazionale. La quota di popolazione che vede spesso elementi di degrado⁵ sociale e ambientale nella zona in cui abita resta sostanzialmente stabile all'8,2% (7,7% nel 2024), con un miglioramento rispetto al 2014, quando il valore era pari al 9,7%. La percezione del degrado è più alta nel Centro e nel Nord-ovest (quasi il 10%) e più bassa nelle Isole (5,3%) e nel Nord-est (7,1%).
- **Nei piccoli comuni ci si sente più sicuri.** Nel 2025, nei comuni fino a 2.000 abitanti la quota di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in

⁵ Persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico.

cui vivono è 30 punti percentuali più alta rispetto a quella osservata nei comuni centro delle aree di grande urbanizzazione (73,8% contro 43,9%). Le famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità sono il 6,6% nei comuni fino a 2.000 abitanti, fino ad arrivare al 48,4% nei comuni centro delle aree metropolitane. Le persone di 14 anni e più che dichiarano la presenza di elementi di degrado ambientale e sociale nella zona in cui vivono variano dal 2,3% nei comuni fino a 2.000 abitanti al 18,0% nei comuni centro delle aree metropolitane.

- **La violenza nella coppia e la violenza fisica sulle donne sono in lieve diminuzione rispetto al 2014, mentre la violenza sessuale rimane stabile.** Nel 2025 la quota di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica da parte di un uomo nei cinque anni precedenti l'intervista è pari al 6,0%; il 7,0% delle donne ha subito violenza sessuale, incluse le molestie sessuali con contatto; il 3,9% delle donne ha subito episodi di violenza fisica o sessuale all'interno della coppia.
- **Nell'ultimo anno pressoché stabili i reati predatori: furti in abitazione, borseggi e rapine.** Nel 2025, 7,7 famiglie ogni 1.000 sono vittime di furti in abitazione, erano 8,5 nel 2024 e quasi il doppio nel 2014 (16,3 famiglie ogni 1.000). Il tasso di vittime di borseggi è pari a 4,7 persone ogni 1.000 abitanti, pressoché invariato rispetto al 2024 (5,1) e in miglioramento rispetto al 2014 (6,9). Anche per le vittime di rapine il tasso, pari a 1,0 persone ogni 1.000 abitanti, non varia rispetto all'anno precedente (1,1) e migliora nel lungo periodo (1,6 nel 2014).
- **I reati predatori si distribuiscono in modo diverso sul territorio, con una maggiore concentrazione di vittime nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno.** Nel 2025, il tasso di vittime di furti in abitazione è più alto nel Nord-est, dove si contano 10,1 vittime ogni 1.000 famiglie, seguito dal Centro e dal Nord-ovest (rispettivamente 9,2 e 8,6 vittime ogni 1.000 famiglie), mentre nel Sud il valore scende a 5,1 e nelle Isole a 3,3. Nel Centro c'è il tasso più alto di vittime di borseggi (9,5 ogni 1.000 abitanti), seguito dal Nord-ovest (5,5), rispetto all'1,5 nel Sud e allo 0,8 nelle Isole. Per le rapine, invece, i valori più alti sono nel Nord-ovest e nel Nord-est (1,4 e 1,2 vittime ogni 1.000 abitanti), il più basso nelle Isole (0,4 per 1.000 abitanti).
- **Calano lievemente gli omicidi nell'ultimo anno.** Nel 2024 il tasso di omicidi si attesta a 0,56 ogni 100.000 abitanti (328 omicidi), in lieve diminuzione rispetto al 2023 quando, con 344 omicidi, era pari a 0,58 per 100.000 abitanti, valore comunque inferiore al 2014 (0,79). Nel 2024 tra le vittime di omicidio si contano 215 uomini e 113 donne: rispettivamente 0,75 e 0,37 omicidi per 100.000 abitanti dello stesso sesso
- **Oltre 9 omicidi di donne su 10 commessi da una persona conosciuta.** Nel 2024, il 92,2% degli omicidi femminili è stato commesso da una persona conosciuta: quasi la metà delle donne (47,4%) sono state uccise dal *partner* attuale, il 6,0% da un precedente *partner*, il 31,9% da un familiare (inclusi figli e genitori) e il 6,9% da un'altra persona che la donna conosceva (amici, colleghi, ecc.). La situazione è molto diversa per gli uomini: nel 2024, oltre il 60% risulta ucciso da uno sconosciuto alla vittima o da un autore non identificato dalle Forze dell'ordine.

Benessere soggettivo

- **Migliora la soddisfazione per la vita nella popolazione anziana.** Nel 2025 le persone di 14 anni e più molto soddisfatte per la vita nel complesso (voto tra otto e 10) sono il 47,6% (+1,3 punti percentuali rispetto al 2024), con una crescita più consistente a partire dai 65 anni; in particolare, aumentano di quasi 3 punti percentuali sia i molto soddisfatti 65-74enni sia quelli di 75 anni e più, arrivando rispettivamente al 48,1% e al 43,0%.
- **Tra i più anziani permangono differenze di genere nella soddisfazione per la vita a favore degli uomini.** Le donne tra i 65 e i 74 anni molto soddisfatte per la vita sono il 45,4%, 5,7 punti percentuali in meno rispetto agli uomini. Il divario diviene più evidente a partire dai 75 anni, con percentuali rispettivamente del 39,9% e del 47,3%; nel complesso della popolazione il divario tra uomini e donne è di 2,4 punti percentuali a favore dei primi.

- **Uomini più soddisfatti per il tempo libero.** In lieve aumento la percentuale di quanti sono molto o abbastanza soddisfatti del tempo libero, dal 66,4% del 2024 al 67,3% (69,5% gli uomini, 65,2% le donne). Anche tra ragazzi e ragazze di 14-19 anni ci sono importanti differenze: i ragazzi raggiungono l'83,5%, mentre le ragazze si attestano al 78,4%.
- **Stabili gli indicatori sulle prospettive future.** Il 30,8% delle persone di almeno 14 anni ritiene che la propria condizione personale migliorerà nei prossimi cinque anni, mentre il 12,0% pensa che peggiorerà.
- **Nel Nord più alti livelli di benessere soggettivo.** Nel Nord-ovest le persone molto soddisfatte per la vita raggiungono il 50,3%, mentre nel Sud si osserva il valore minimo (41,6%). Le Isole, con il 49,6%, hanno valori sopra la media nazionale (pari al 47,6%). La soddisfazione per il tempo libero è maggiore nel Nord (69,6%) e più contenuta nel Mezzogiorno (64,7%). Un giudizio positivo per le prospettive future è espresso con più frequenza nel Nord-ovest (32,3%) e meno nel Sud (28,9%). Allo stesso tempo, nel Sud è minore la quota di chi ritiene che la situazione possa peggiorare nei cinque anni successivi (10,9%).
- **Più diffuso il benessere soggettivo tra chi ha un titolo di studio più elevato.** Nel 2025, oltre la metà delle persone di 25 anni e più laureate (52,0%) è molto soddisfatta per la vita, la percentuale scende al 47,0% tra chi ha un titolo di scuola secondaria di secondo grado e al 44,0% tra chi ha conseguito al massimo un diploma di scuola secondaria di primo grado. Per la soddisfazione per il tempo libero le differenze sono più contenute: dal 64,0% tra chi ha un titolo di studio più basso al 67,2% per il livello terziario. È il giudizio sulle prospettive future a presentare le differenze più consistenti in base al titolo di studio. Tra chi ha basso livello di istruzione soltanto il 16,3% prevede miglioramenti della propria situazione e ben il 17,0% peggioramenti; la situazione è notevolmente più positiva tra chi ha un titolo terziario (39,1% e 9,6% rispettivamente).

Paesaggio e patrimonio culturale

- **Aumenta la spesa dei comuni per la cultura, restano profonde disuguaglianze territoriali.** Nel 2024, la spesa corrente dei Comuni per la cultura sale a 23,5 euro pro capite (+1 euro rispetto all'anno precedente e +6,2 rispetto al minimo storico del 2020). Resta ampio, tuttavia, il divario tra le regioni: il valore minimo (6,4 euro pro capite in Campania) è meno di un decimo di quello massimo (65,3 nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen) e circa un sesto del valore più elevato tra le Regioni a statuto ordinario (38 euro pro capite in Toscana).
- **Cresce la frequentazione dei musei, ma il turismo culturale si concentra su pochi grandi poli.** Nel 2025, musei, siti archeologici e monumenti aperti al pubblico sono 1,55 ogni 100 km², in aumento rispetto al 2022 (1,46) ma non rispetto al periodo pre-pandemico (1,62 nel 2019). I visitatori, invece, sono il 30,5% in più rispetto al 2022 e l'8,4% in più rispetto al 2019. L'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che pesa le strutture in base al numero dei visitatori, mostra una forte concentrazione nelle regioni che ospitano i maggiori poli del turismo culturale: Lazio (6,79 strutture ponderate/100 km²), Campania (3,53) e Toscana (2,99).
- **Tende a stabilizzarsi il numero delle aziende agrituristiche, più margini di crescita nel Mezzogiorno.** Nel 2024 le aziende agrituristiche sono 8,7 ogni 100 km². Il loro numero continua ad aumentare, ma il tasso di crescita si è ridotto gradualmente (dal +4,1% del 2019 al +0,9% del 2024). La crescita è ancora sostenuta nel Mezzogiorno (+2,5%), dove la densità è minore (4,2 aziende/100 km²), ma è quasi nulla nel Nord e nel Centro (+0,5%), che contano, rispettivamente, 9,6 e 16,6 aziende/100 km². Le densità più elevate nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (46,3 aziende/100 km²), e in una fascia che comprende Liguria, Toscana, Umbria e Marche (tra 12 e 25,5 aziende/100 km²).
- **Il verde storico: patrimonio culturale e valore ecologico per le città.** Il verde storico (ville, parchi e giardini di interesse artistico o storico e altre aree verdi tutelate dal Codice dei beni culturali e del paesaggio) rappresenta oltre il 10% del verde urbano nei capoluoghi italiani. Queste aree sono parte integrante del patrimonio culturale e contribuiscono in misura rilevante alla qualità degli ecosistemi urbani. Nel 2024, nell'insieme dei Comuni capoluogo si contano 1,60 m² di verde storico ogni 100 m² di superficie

urbanizzata, con un massimo di 4,66 in Umbria. Il valore medio è 2,13 m²/100 m² nel Nord, 1,40 nel Centro e 0,95 nel Mezzogiorno.

- **Rimane alta la pressione delle attività estrattive sul paesaggio.** Nel 2023 sono stati estratti 95,8 milioni di m³ di risorse minerali non energetiche, provenienti per oltre il 90% da cave. La pressione delle attività estrattive è di 308 m³/km², la stessa dell'anno precedente e di poco inferiore al massimo storico (310 m³/km² nel 2021 con la ripresa post-pandemica). La pressione è particolarmente elevata nel Nord-ovest (421 m³/km²) e raggiunge il massimo in Lombardia con 598 m³/km². Gli incrementi più significativi nella fase post-pandemica, tuttavia, si registrano nel Mezzogiorno (+63,4% in Calabria e +53,2% in Sardegna rispetto al 2020).
- **Cresce l'impatto degli incendi boschivi nel Mezzogiorno.** Nel 2025 gli incendi boschivi hanno interessato una superficie pari al 2,9 per mille del territorio nazionale, contro l'1,8 per mille dell'anno precedente. Rispetto al 2024, il peggioramento si concentra nel Mezzogiorno (dove la superficie percorsa dal fuoco quasi raddoppia, passando dal 3,5 al 6,5 per mille), e in particolare in Sicilia e Calabria, dove la proporzione sale rispettivamente al 12,5 e al 10,7 per mille.
- **In lieve calo la percezione del degrado, ma non nelle aree metropolitane.** Nel 2025, il 21,4% delle persone di 14 anni e più esprime insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, che ritiene affetto da evidente degrado. L'indicatore è in lieve calo dopo tre anni di crescita (nel 2024 era al 22,2%), ma il miglioramento non riguarda le aree metropolitane, dove l'insoddisfazione è più diffusa (34,7% nei comuni centrali e 24,3% in quelli periferici, in lieve aumento sull'anno precedente). La variabilità territoriale resta ampia e nettamente polarizzata: l'insoddisfazione è più diffusa nel Mezzogiorno (27,5%, con un massimo del 35,3% in Campania), nel Centro è in linea con la media nazionale (21,8%, ma nel Lazio è al 28,6%) e nel Nord è dichiarata solo dal 16,8% dai residenti, con un minimo dell'8,9% nella Provincia autonoma di Trento.
- **Cresce la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio, più diffusa al Nord.** Le persone preoccupate per il deterioramento del paesaggio sono il 13,6% nel 2025 (+0,7 p.p. sull'anno precedente). Questo indicatore monitora l'attenzione sociale alla tutela del paesaggio e al consumo di suolo e, al contrario dell'insoddisfazione, presenta valori più elevati al Nord (15,7%, con un massimo del 22,3% nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen) e più bassi nel Mezzogiorno (11%, con un minimo del 6,2% in Basilicata).

Ambiente

- **Qualità dell'aria: leggeri miglioramenti per il PM2,5, ma restano critici i livelli nel Nord e peggiora nelle Isole.** Nel 2024 la concentrazione di PM2,5 supera i 10 µg/m³ nel 72,9% delle misurazioni valide, in leggero miglioramento rispetto al 2023 (75,1%). Le regioni del Nord sono tutte in una situazione peggiore rispetto alla media nazionale, anche se in lento e costante miglioramento. Nell'ultimo triennio in media nelle Isole si registra un lieve peggioramento: dal 43,9% del triennio 2019-2021 al 49,1% del 2022-2024.
- **Ondate di calore: i dati provvisori del 2026 mostrano un caldo persistente record.** L'indice di durata dei periodi di caldo nel 2026 (su dati dal 1° gennaio al 15 settembre) aumenta su tutto il territorio italiano e segna un massimo storico dal 1991. L'indice raggiunge i 75 giorni, con un salto di +38 giorni rispetto al 2025, e supera ampiamente il precedente picco di 59 giorni del 2003.
- **Si conferma la vulnerabilità delle Isole per i periodi di siccità.** Nel 2024 l'indice dei giorni consecutivi senza pioggia è pari a 23 giorni (in linea con il periodo 1991-2020) e nel 2025 scende a 18 giorni, ma le Isole sono più vulnerabili con i valori massimi (Sardegna 53 giorni e Sicilia 41).
- **Diminuiscono le emissioni di CO₂ e altri gas serra, aumenta la quota prodotta dalle famiglie.** Nel 2024 i gas serra raggiungono le 6,5 tonnellate di CO₂ equivalente per abitante (6,7 t per ab. nel 2023), il valore più basso degli ultimi 20 anni. Le famiglie contribuiscono per circa il 27% delle emissioni (+2 p.p. rispetto al 2023).

- **La disponibilità di verde urbano pro capite è maggiore nei capoluoghi del Nord-est.** Nel 2024, nei Comuni capoluogo le aree verdi urbane si estendono per 590 km², pari al 3% del loro territorio, con una disponibilità media di 33,7 m² per abitante (+1,6 m²/ab. rispetto al 2014). I capoluoghi del Nord-est registrano la disponibilità più elevata (64,3 m²/ab.).
- **Le reti di distribuzione continuano a disperdere molta acqua potabile.** Nel 2024, le reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile hanno disperso 3,4 miliardi di metri cubi, il 42,5% di quella immessa in rete (dati provvisori). Il valore è stabile rispetto al 2022 (42,4%), a conferma delle criticità infrastrutturali e dell'inefficienza di una parte significativa delle reti acquedottistiche italiane.
- **Rifiuti urbani in aumento, nonostante l'Italia si avvicini all'obiettivo UE 2035 per il conferimento dei rifiuti in discarica.** Per la gestione dei rifiuti urbani vi sono segnali discordanti: diminuiscono quelli conferiti in discarica e l'Italia si avvicina all'obiettivo dell'Unione europea di ridurlo al 10% entro il 2035 (la quota passa dal 15,8% del 2023 al 14,8% del 2024; era 31,5% nel 2014), ma parallelamente si rileva un incremento della produzione (508 kg per abitante nel 2024, +2,4% rispetto al 2023 e +3,3% rispetto al 2014).
- **Stabile il consumo di materiale interno.** Nel 2024 il consumo di materiale interno è pari a 497,1 milioni di tonnellate, sostanzialmente stabile dal 2023 e fra i più bassi degli anni recenti, escludendo il 2020 caratterizzato dagli effetti della pandemia.
- **Continua a crescere l'energia elettrica generata da Fonti Energetiche Rinnovabili.** Il 2024 ha segnato per l'Italia un ulteriore avanzamento nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (idroelettrico, geotermico, eolico, fotovoltaico e termico da biomasse), che ha raggiunto un'incidenza sul consumo interno lordo pari al 41,7%, il valore massimo dell'ultimo decennio.
- **La preoccupazione per il clima aumenta nel tempo; maggiore sensibilità al tema dei cambiamenti climatici delle persone più istruite.** Nel 2025 il 68,0% delle persone di 14 anni e più ritiene che i cambiamenti climatici e/o l'aumento dell'effetto serra siano tra le cinque principali preoccupazioni ambientali. In lieve calo rispetto al 2024 (69,2%), ma comunque superiore negli ultimi anni di circa 10 punti al valore 2014 (58,6%). Tra le persone di 25 anni e più, la preoccupazione per i cambiamenti climatici aumenta al crescere del titolo di studio. Nel 2025, la quota è decisamente più alta tra i laureati (almeno 74% in tutte le classi d'età considerate).
- **La preoccupazione per la perdita di biodiversità cresce nel tempo ed è più diffusa tra le donne giovani.** Le persone di 14 anni e più preoccupate per la perdita di biodiversità, ossia per la scomparsa di specie animali e vegetali, aumentano gradualmente tra il 2014 e il 2025 (dal 17,2 al 22,3%), senza differenze significative sul territorio.

Innovazione, ricerca e creatività

- **Cresce la spesa in Ricerca e sviluppo, soprattutto nelle Università.** La spesa in Ricerca e sviluppo intra-muros (R&S) nel 2024 cresce del 5,6% rispetto al 2023 e l'incidenza sul Pil passa dall'1,37% all'1,40%, un valore inferiore alla media dell'Ue27 (2,26% del Pil). A trainare l'aumento della spesa in R&S sono soprattutto le Università (+13,4% rispetto al 2023), e il settore non profit (+7,9%), mentre è più contenuta la crescita per le istituzioni pubbliche (+4,7%) e le imprese (+2,4%). Queste ultime restano il principale investitore e determinano il 56,6% della spesa complessiva. La spesa è fortemente concentrata in poche regioni: oltre il 60% del totale viene speso in Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte.
- **Dinamica positiva per gli investimenti in prodotti della proprietà intellettuale.** Nel 2025 aumentano gli investimenti in prodotti della proprietà intellettuale (PPI) (+4%). Dal 2019 ad oggi in Italia gli investimenti in PPI sono aumentati del 20,2%. Contribuisce all'aumento la crescita degli investimenti in R&S e di quelli in computer, *software* e basi dati.
- **Aumentano le richieste di brevetti, soprattutto nel Nord.** Il numero di domande di brevetto per milione di abitanti ha raggiunto nel 2022 il valore pari a 91,5 (era 72,4 nel 2014). Le richieste sono aumentate in particolare nel Nord-ovest e nel Nord-est, dove hanno raggiunto rispettivamente le 140,2 e 172,2

domande, mentre si mantengono al di sotto della media nazionale nel Centro (66,1) e, soprattutto, nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 22,8 e 15,8).

- **Aumenta l'innovazione delle imprese, trainata da interventi nei processi aziendali.** Nel triennio 2022-2024, il 62,9% delle imprese dichiara di svolgere attività finalizzate all'introduzione di innovazioni (era il 58,6% nel triennio 2020-2022). La tendenza a innovare riguarda prevalentemente gli investimenti nelle innovazioni di processo (57,6% delle imprese), mentre meno frequente è l'introduzione sul mercato di nuovi prodotti (32,7%). Permane una forte disomogeneità tra regioni: nel Nord, Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia sono in testa (con rispettivamente il 68,8%, 68,4% e 66,7% delle imprese). Nel Centro si distingue la Toscana (64,0%), mentre nel Mezzogiorno la Sardegna e soprattutto il Molise registrano valori inferiori (53,8 e 39,0%).
- **Aumentano i lavoratori della conoscenza; rimane contenuta la quota di occupati culturali e creativi.** Nel 2025, i lavoratori della conoscenza, vale a dire gli occupati con istruzione universitaria che svolgono professioni scientifico-tecnologiche, superano i 4,6 milioni, il 19,2% degli occupati. La quota sul totale degli occupati è cresciuta di 1,8 punti percentuali dal 2018 (era il 17,4%). Per l'occupazione culturale e creativa, che ha superato le 850.000 unità, la quota è rimasta stabile intorno al 3,5% (era 3,6% nel 2018).
- **Forte perdita di giovani laureati italiani diretti all'estero.** Nel 2024 si è accentuata la perdita di giovani italiani laureati: il tasso migratorio con l'estero è risultato pari a -8,4 per 1.000, il valore più sfavorevole osservato dal 2019, anche a seguito delle modifiche normative sull'iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. In tutto il periodo, inoltre, il saldo è stato sempre negativo, a testimonianza della tendenza strutturale italiana a perdere risorse giovani e qualificate a favore dell'estero.
- **Aumentano le vendite via web tra le imprese del Mezzogiorno.** Nel 2025 la percentuale di imprese con almeno 10 addetti che vendono via web a consumatori finali raggiunge il 15,3% (era il 5% nel 2014). Le imprese del Sud registrano la quota più elevata (il 17,1% del totale), seguite da quelle del Nord-est e delle Isole (entrambe pari al 16,2%), mentre al Centro e nel Nord-ovest la percentuale è più bassa (14,3 e 14,0%). Rispetto al 2014 le unità del Sud e delle Isole mostrano una crescita più forte (la quota aumenta di 12,5 e 10,6 punti percentuali).
- **Sempre più diffuso l'uso di Internet tra gli over 64, ma persistono differenze per età.** Nel 2025, l'81,8% della popolazione con almeno 11 anni ha utilizzato Internet regolarmente. L'uso di internet è aumentato nel corso degli anni (era 54,1% nel 2014), soprattutto a seguito della pandemia. Permangono forti differenze per età: usa internet quasi il 98% dei giovani tra i 15 e i 24 anni, via via a scendere fino al 34,1% degli over 75. Un maggiore livello di istruzione contribuisce a ridurre i divari digitali, sia di genere che territoriali. Il divario fra uomini e donne è pari a 11 punti percentuali tra le persone con basso titolo di studio, ma quasi si annulla tra i laureati. Il divario tra Nord e Mezzogiorno, pari quasi a 7 punti percentuali tra i meno istruiti, si riduce a 3,5 punti percentuali tra i laureati.

Qualità dei servizi

- **Stabile su valori elevati la quota di ricoveri ospedalieri fuori regione.** Nel 2024 la mobilità ospedaliera extra-regione è pari all'8,6% dei ricoveri in regime ordinario per acuti. L'indicatore, pur stabile rispetto all'anno precedente, è il più alto registrato dal 2004. Permangono ampi divari territoriali: dai valori più contenuti in Lombardia (5,3%), Emilia-Romagna (5,7%) e Veneto (6,5%) ai valori molto elevati in Basilicata (28,6%) e Calabria (22,8%), quest'ultima in aumento di 1 punto percentuale rispetto al 2023.
- **Nel Nord migliora leggermente la rinuncia a visite mediche e accertamenti diagnostici.** Nel 2025 il 9,6% delle persone ha dichiarato di aver rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria, incluse quelle non urgenti, pur avendone bisogno. L'indicatore è stabile rispetto all'anno precedente, ma in forte crescita rispetto al 2019. Nel Nord è diminuito da 9,2% a 8,7% tra 2024 e 2025, mentre rimangono stabili i valori nel Centro (10,7%) e nel Mezzogiorno (10,3%).
- **In continua crescita la presa in carico di anziani e fragili, ma con ampie differenze regionali.** Nel 2025 il 4,6% dei residenti di 65 anni e più è assistito a domicilio, era il 4,4% nel 2024 e solo il 2,9% nel 2019. In deciso aumento nel Centro, dove l'assistenza a domicilio è erogata al 5,9% degli anziani rispetto al 2,7%

nel 2019. Nel 2025 si osservano ampi divari regionali, tra i valori più bassi di Calabria (2,2%), Sardegna (2,9%) e Puglia (3,0%), e quelli più elevati di Abruzzo e Molise (6,9%), Toscana e Sicilia (6,2%), Lazio e Basilicata (6,0%). In aumento anche l'offerta di posti letto residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, pari a 74,1 per 10.000 residenti al 31 dicembre 2024, con ampie differenze tra i valori elevati di Bolzano/*Bozen* (152,8), Liguria (132,7), Trento (122,0), Friuli-Venezia Giulia (120,4) e Piemonte (120,3) e i valori bassi di Abruzzo (48,1), Lazio (45,2), Puglia (41,5) e Campania (20,5).

- **Stabile la dotazione di medici e infermieri, ma con un'ampia variabilità regionale.** Nel 2024 sono attivi in Italia circa 287.000 medici, 4,9 ogni mille residenti, e circa 430.000 infermieri e ostetriche, 7,3 per mille residenti. La dotazione rispetto alla popolazione residente è rimasta sostanzialmente stabile dal 2021. L'offerta di infermieri e ostetriche varia dai valori più elevati a Bolzano/*Bozen* (9,6), nel Lazio (8,9), in Liguria ed Emilia-Romagna (8,7) ai valori più bassi in Campania (5,4), Calabria (5,5) e Sicilia (5,6). Per i medici la dotazione nelle regioni è più omogenea, con valori più elevati nel Lazio (6,2), in Liguria (5,6) e Sardegna (5,4) e valori più bassi in Basilicata (3,9), Provincia autonoma di Trento e Veneto (4,2).
- **Si attenuano le difficoltà di accesso ai servizi essenziali, ma il Mezzogiorno resta in svantaggio.** Nel triennio 2023-2025 il 5,1% delle famiglie è molto in difficoltà nel raggiungere almeno tre dei servizi essenziali considerati⁶. Il dato è in calo rispetto al 2006 in tutto il territorio nazionale, ma permane un significativo svantaggio delle regioni meridionali: nel Sud l'indicatore è pari al 7,1% delle famiglie, una quota quasi doppia rispetto a quella del Nord-est (3,8%) e superiore anche a quella del Centro (5,5%).
- **Più di una famiglia su quattro dichiara irregolarità nella distribuzione dell'acqua in Calabria, Abruzzo e Sicilia.** Nel 2025 il 10,2% delle famiglie dichiara irregolarità nell'erogazione dell'acqua, in aumento rispetto all'8,7% dell'anno precedente. Persistono elevate differenze territoriali: in Calabria oltre un terzo delle famiglie (37,3%) denuncia irregolarità nel servizio idrico, seguita da Abruzzo (30,3%) e Sicilia (29,5%) mentre al Nord il dato si attesta al 3,2%.
- **Il servizio elettrico continua a registrare un numero maggiore di interruzioni nel Mezzogiorno.** Nel 2024 si registrano in media 2,6 interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico per utente, in lieve aumento rispetto alle 2,5 del 2023. Dopo il miglioramento osservato tra il 2020 e il 2022, il numero delle interruzioni cresce per il secondo anno consecutivo, arrivando al massimo storico. Persistono le differenze territoriali, il servizio risulta più affidabile nel Nord, dove si registrano in media 1,7 interruzioni per utente, e nel Centro (2,3), mentre il Mezzogiorno presenta valori quasi doppi (4,1).
- **La banda ultra-larga raggiunge oltre tre famiglie su quattro.** Nel 2025 il 77,6% delle famiglie risiede in aree servite da una connessione Internet fissa a banda ultra-larga⁷; prosegue così il rapido miglioramento osservato negli ultimi anni: dal 23,9% del 2018 la copertura è più che triplicata.
- **Continua a diffondersi la raccolta differenziata, ma permangono ampie differenze territoriali.** Nel 2024 il 64,7% della popolazione risiede in comuni che hanno raggiunto o superato il 65% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, quota in costante miglioramento rispetto al 10,4% del 2010. L'incremento interessa tutte le ripartizioni geografiche: il Nord-est si conferma l'area più avanzata (89,3%) e il Mezzogiorno continua a migliorare, raggiungendo il 52,5% e avvicinandosi ai livelli del Centro (53,2%).
- **L'uso assiduo dei mezzi pubblici si associa a una minore soddisfazione degli utenti.** Nel 2025 il 13,9% delle persone di 14 anni e più utilizza abitualmente i mezzi di trasporto pubblico più volte a settimana, ma di questi utenti assidui solo il 20,7% è molto soddisfatto del servizio di trasporto pubblico. L'utilizzo abituale dei mezzi pubblici è più diffuso nel Nord-ovest (16,9%) e nel Centro (16,6%) rispetto alle Isole (8,1%), ma la maggiore diffusione del trasporto pubblico non sempre si accompagna a una migliore valutazione del servizio: regioni caratterizzate da un uso più intenso dei mezzi, come Lazio e Liguria, mostrano livelli di soddisfazione relativamente contenuti. Fa eccezione la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*, in cui un utilizzo più frequente si associa anche a giudizi più favorevoli.

⁶ Farmacie, pronto soccorso, uffici postali o comunali, supermercati, scuole o stazioni di polizia e di carabinieri.

⁷ Fibra FTTH, FWA e 5G.